

CALCIO SERIE A

Hellas: sfida alla Samp
 Chievo, c'è il Napoli ▶ PAG 46 a 49



COPPA DEL MONDO

Sci, la Brignone trionfa
 al debutto di Sölden ▶ PAG 45



**ANNI SESSANTA:
 IMMAGINI DELL'ITALIA**
 IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

Quel «soffio» di Francesco

di **FEDERICO GUIGLIA**

Per un soffio, e quel soffio sembra quasi il vento lieve di papa Francesco, che cerca, solitariamente, di spingere la Chiesa a camminare con passo più svelto nel mondo che cambia. Per un soffio soltanto, dunque, cioè appena un voto sopra il quorum richiesto, il Sinodo dei vescovi ha approvato la possibilità di dare la comunione ai divorziati, delegandone la decisione ai pastori che potranno e dovranno discernere caso per caso. «Discernere», cioè distinguere, è il verbo che già si associa all'esito dei lavori durati tre settimane e preceduti non solo dai continui stimoli del Papa, ma pure da un sinodo preparatorio, un concistoro e persino sondaggi popolari per capire gli umori del popolo cattolico sulla famiglia, il grande tema del confronto. La relazione finale è stata votata da una maggioranza di due terzi. Un percorso condiviso che è fatto di differenze fra vescovi conservatori e riformisti, ma che non lascia sul campo né vincitori né vinti. Apertura sui sacramenti (non era scontato) e chiusura sulle unioni omosessuali, ribadendo che il matrimonio è fra uomo e donna. Nessuna concessione su questo, se non l'aiuto offerto dalla Chiesa. Inoltre il documento indica la tolleranza zero su abusi e pedofilia.

Chi si aspettava la rivoluzione, specialmente per come il sinodo s'è svolto fra segreti, veleni e perfino la notizia-bomba, ma infondata del Papa visitato da un oncologo giapponese per un supposto tumore benigno al cervello, resterà deluso: la Chiesa bimillenaria non ha rimesso in discussione la sua visione sulla modernità. Meno che mai i suoi valori che nessuno, tantomeno il Papa, chiedeva di rivedere. Ma lo spiraglio concreto che si è aperto sull'antica questione del dare o no la comunione a chi viene meno all'impegno, davanti a Dio, di una vita in comune «nella buona e nella cattiva sorte», questione che per i credenti rappresenta uno degli atti simbolicamente più importanti della propria religione e della vita, è una novità prudente («caso per caso»), eppur di rilievo. Non per niente Francesco, sempre pronto a dire pane al pane, ha commentato con soddisfazione l'esito del sinodo, dicendo che i veri difensori della dottrina «non sono quelli che difendono la lettera, ma lo spirito, non le idee, ma l'uomo, non le formule, ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono». Par di capire che il vento nuovo si sia fatto sentire, senza sconvolgimenti, com'è nella storia della Chiesa. E quel sofferto voto di maggioranza sulla comunione ai divorziati ne è la più attuale testimonianza.

www.federicoguiiglia.com

VATICANO. Il Sinodo approva con un voto di scarto: «Sulla comunione si deciderà caso per caso» Divorziati, la Chiesa apre a metà

Valutazione affidata ai sacerdoti. Gay: nessun passo sulle unioni ma sì all'accoglienza

MANOVRA E GOVERNO
 Ministeri e Regioni:
 tagli per miliardi
 Iva, balzo dal 2017
 Canone Rai: rata
 unica nella bolletta

▶ PAG 3

Via libera alla comunione per i divorziati risposati ma sarà il sacerdote a valutare «caso per caso». Nessuna apertura invece sulle unioni omosessuali per le quali non si possono fare analogie con il matrimonio e la famiglia. Si invece all'accoglienza delle persone al di là di ogni orientamento sessuale. Per le coppie di fatto invece vanno «valorizzati i segni d'amore».

Inoltre, tolleranza zero sulla pedofilia. Sono queste le linee principali della Relazione finale del Sinodo sulla famiglia, il documento che i vescovi ieri hanno messo nelle mani del Papa, al quale spettano le decisioni. Il testo è stato approvato con un solo voto di scarto. Papa Francesco ha sottolineato: «La Chiesa non ha paura di sporcarsi le mani discutendo».



Il Papa assieme ai vescovi del Sinodo ieri sono terminati i lavori sul convegno vaticano chiamato a esprimersi sugli indirizzi per la famiglia

IL CASO. Botte dai più grandi alle medie. I genitori vanno dai carabinieri



Bullismo, bimbo in ospedale

PICCOLE BANDE. Botte tra giovanissimi e un bimbo in ospedale. È l'esito di atti di bullismo che sono stati segnalati in questi giorni in una scuola media in Valpolicella. Due bande di ragazzi di terza, durante la ricreazione avrebbero sollevato di peso due bambini di prima, portandoli lontano dalla vista di compagni e professori, per poi immobilizzarli e picchiarli. Una famiglia ha portato il figlio al pronto soccorso a causa dei lividi che lo ricoprivano e per altre complicazioni di salute. Dell'episodio di violenza sono stati informati i carabinieri. ▶ **GALLO** PAG 30

L'ANALISI. Documento sulla congiuntura scaligerà

Industria a Verona: la ripresa si rafforza Cresce l'occupazione

Prosegue con forza la risalita dell'economia veronese che conferma i segnali positivi degli ultimi mesi: la produzione industriale registra +2,35% sul pari periodo 2014. Analisi, dati e commenti sulla situazione sono contenuti nell'*Outlook dell'economia veronese*, indagine trimestrale realizzata da Confindustria Verona, guidata da Giulio Pedrollo, che riguarda il con-

suntivo del secondo trimestre 2015 e la previsione per il terzo. L'occupazione si assesta per il secondo trimestre consecutivo su valori che scavallano il punto percentuale: segna +1,25% a consuntivo e +1,28% di previsione per il terzo trimestre. Pedrollo guarda alle ricette per consolidare la ripresa: chiede al governo di confermare l'impegno negli investimenti. ▶ **PAG 8 e 9**

CITTÀ DIMENTICATA
 Donna muore nel degrado
 Una tragedia nell'ex Tiberghien
 ▶ **VACCHINI** PAG 15

ROCCA DI GARDA
 Cade scendendo un sentiero in mountain bike:
 grave un ciclista
 ▶ **FERRARO** PAG 15

ZEGGIO ROTTAMI di Zeggio Matteo
 Cell. 347 8369808 - info@zeggiorottami.it

RACCOLTA E SMALTIMENTO ROTTAMI FERROSI E NON FERROSI FERRO, ALLUMINIO, LEGHE DI ACCIAIO, RAME, PIOMBO, BRONZO, OTTONE ECC.

PAGAMENTO IMMEDIATO AL RITIRO DEL MATERIALE

Via G. Mazzini, 63
 CASTELGUGLIELMO (RO)
 Tel. 0425 1685105 - Fax 0425 707461
 Mail: info@zeggiorottami.it

CONTROCRONACA

Non Fiorucci, ma opere di bene

di **STEFANO LORENZETTO**

Che cosa c'è sotto? Capisco che suoni crudele, considerata l'abitudine collocazione dei defunti, ma la domanda sorge spontanea di fronte al puntiglio con cui il sindaco Flavio Tosi difende il controverso progetto del cosiddetto cimitero verticale, sino a far saltare, com'è accaduto giovedì scorso, la seduta del Consiglio comunale convocata sull'argomento. Se il tra-

foro delle Torricelle divide in due la città, il grattacielo dei morti la riunifica: ben pochi veronesi hanno capito il senso della bizzarra operazione. Nessuno vuole il funereo falansterio non dico sull'uscio di casa ma neppure nei paraggi. E nemmeno nelle verdi praterie del Fondo Frugose o della Genovessa. Un motivo ci sarà. Che io sappia, l'unico morto sepolto in perpendicolare è stato Carlo Scarpa (così mi assicura Alfonso Vesentini Argento, che fu suo allievo), ma solo perché il grande architetto veneziano morì per una caduta mentre si trovava a Sendai e i giapponesi (...) ▶ **PAG 27**

L'INTERVENTO

I drammi familiari dell'autismo

Giuseppe Zenti
 Vescovo di Verona

Fino a pochi decenni fa, diciamo pure un paio di decenni fa, la disabilità pareva non avesse cittadinanza. Chi aveva un figlio disabile viveva il dramma in solitudine. Presentarsi in pubblico era una umiliazione. Fortunatamente, negli ultimi due decenni (...) ▶ **PAG 26**

UN DEL SOGGIORNO SENZA ANDARE ALL'ESTERO

Protesi senza palato fissate con il sistema Clic-Clac
Dentisti Riuniti
www.dentistiruniti.it
045-8904327
 Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 5 10 2 5
 9 77139 116700 7

Per inviare una lettera
Corso Porta Nuova, 67 - 37122 - Verona
lettere@arena.it

dallaprima - Controcronaca

ALIMENTARE IL PIANETA

Expo, i costi per mangiare

Expo 2015: alimentare il pianeta. All'Expo una bistecca al self-service euro 15. Un toast con patatine euro 11. Un toast farcito euro 13. Una pasta alla gricia (amatriciana senza pomodoro) 13. Una bottiglietta di vino rosso da 300cl, 8,50. Crema di mais (detta polenta) con un po' di pesce del baltico (baccalà) euro 15. Una piadina euro 11 e via di questo passo. Dall'Expo un messaggio: «Alimentare il pianeta». Se questo, il pianeta, ha di che pagare. Padiglioni bellissimi... Un impiego di soldi fuori di ogni immaginazione. Per il tema di fondo, per il pianeta che ancora non ha di che alimentarsi, uno smacco Esponenziale. Pagare il biglietto e tutto il resto per credere.

Franco Chiavogato
VERONA

LAVORO

La mia vita da precaria

Appartengo a quel gruppo gremio di persone che, la mattina, si alza e persevera nel rituale: accendere il pc, accedere ad internet ed entrare nei vari siti di ricerca di lavoro, nella speranza di trovare, finalmente, l'offerta giusta. Premettendo di essere registrata ad un numero imprecisato di agenzie interinali. Ebbene, eccola, l'offerta giusta. Mi candido. Avviene tutto tramite i portali internet, a parte l'iniziale incontro personale con un'impiegata dell'agenzia che dura, per lo più, una media di dieci minuti. Bene, la candidatura è inviata: l'agenzia ha ricevuto il mio «avviso di interesse» ed, in teoria, dovrebbe estrapolare dal suo database il mio curriculum vitae e valutare se i miei requisiti corrispondono a quelli della ricerca in corso. Non nascondo che non mi separo mai dal telefonino nemmeno per andare alla toilette, poiché è diventato un'ossessione il desiderio di sentirlo squillare e sentire, dall'altro capo, una voce che mi convoca ad un colloquio. Passano i giorni, e l'entusiasmo si smorza: il telefonino non squilla, e non squillerà. Ed al posto della speranza, inizia a prevalere lo sconforto. Purtroppo, come me, ce ne sono tanti, centinaia di migliaia: su un sito che tiene aggiornato il numero di candidati al-

L'Arena.it

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

27.948	Giorgia è sveglia: «Come farò a laurearmi?»
22.268	Furgone sbatte contro camion. Un morto in A4
16.167	Addio a Maria Grazia Capulli, volto storico del Tg2
14.904	«Io, barista maggiorata processata dal web»
12.282	Fumane, operaio muore stritolato da un macchinario

I PIÙ COMMENTATI

	Prende a pugni un carabiniere. Arrestato
	«Vaccini, basta con le false leggende»
	Pensionato spara e uccide il ladro. Accusato d'omicidio
	Ubricato a piedi si getta tra le auto. Intervengono i vigili
	«Io, barista maggiorata processata dal web»

Periodo: da sabato 17 a venerdì 23 ottobre 2015

Ha sollevato una vera e propria ondata di commozione la vicenda delle tre ragazze investite in via Francia: l'articolo in cui la più grave ha aperto gli occhi in ospedale, infatti, è stato il più letto della settimana, seguito da un incidente mortale sull'autostrada A4. Tanto affetto, da parte dei veronesi, anche per l'addio a un volto storico del TG2, Maria Grazia Capulli,

scomparsa nei giorni scorsi. Curiosità e voglia di dire la propria anche per l'articolo sulla barista maggiorata al bancone di un bar di Caldiero, quarta storia più letta (e quinta più commentata), seguita dalla tragica fine di un operaio a Fumane. Il maggior numero di commenti, in settimana, è andato all'arrestato che ha preso a pugni un carabiniere e alle false leggende sui vaccini.

www.larena.it

le offerte, nel giro di un paio di giorni siamo arrivati a quota 300 per un posto da centralinista. Capita anche di telefonare alle agenzie per chiedere informazioni su di un'offerta presente nel loro portale, e ti senti rispondere che la ricerca è chiusa: ma perché, dunque, tale offerta non viene cancellata? Questo percorso lo faccio tutti i giorni, da un anno a questa parte. È un sistema subdolo e perverso quello in cui noi, disoccupati, siamo incastrati. Per quanto in tv si senta dire che la ripresa c'è, io personalmente, non vedo nulla di diverso, se non le mie incertezze per un futuro assai buio, le domande senza una risposta di

una donna di 37 anni che tenta, invano, di trovare un lavoro, anche il più umile. Ma nemmeno quello si trova... forse per paura di un'eventuale maternità... certo, una donna della mia età, che non pensa ad altro che farsi assumere per poi rimanere incinta e godersi il suo bel periodo di maternità... Peccato che la sottoscritta, per questioni morali e profondo senso di responsabilità, non metterebbe mai al mondo una creatura, coscienza di non poterla mantenere! Ecco che, quindi, sto consumando la mia vita così, inutilmente. Scusate lo sfogo. E scusate se è poco.
Lettera firmata

Non Fiorucci, ma opere di bene

(...) rimandarono in Italia la salma seduta dentro una bara a forma di baule.

Anziché piegarsi alla contrarietà popolare, Tosi, da autentico *hombre vertical*, non recede. A *Diretta Verona* su Telearena ha chiarito i suoi convincimenti sepolcrali con argomenti all'apparenza molto sensati. Ha spiegato che l'avveniristico cimitero porterebbe nelle casse comunali 11 milioni di euro versati dall'impresa privata che vuole realizzarlo, soldi benedetti per garantire i servizi pubblici senza aumenti di tasse. Ha aggiunto che l'opera architettonica non avrebbe alcunché di macabro, trattandosi di un elegante palazzo in vetrocemento. Ha specificato che gli sembrano ben più deprimenti i condomini con vista sulle lapidi delle necropoli classiche. Ha garantito che la società Cieloinfinito non farà concorrenza all'Agec, l'azienda municipale preposta alle onoranze funebri, in quanto la potenziale platea dei clienti - per così dire - sarebbe formata da benestanti d'importazione, desiderosi di trascorrere l'eternità in tombe di famiglia aeree e per questo disposti a investire parecchi quattrini, obbligando gli addolorati eredi a percorrere centinaia di chilometri ogni settimana o, almeno, ogni 2 novembre. Insomma, ci troveremo in presenza della trasposizione nella realtà dei film *Weekend con il morto* e *Weekend con il morto 2*.

Chiarito che il cimitero verticale si rivolge più ai foresti che ai veronesi, viene in parte a cadere la principale obiezione: a chi serve? Secondo quanto dichiarato da Paola Zanchetta, responsabile dei servizi demografici del Comune, è in vertiginoso aumento il numero dei concittadini - ormai uno su due - che scelgono la cremazione anziché la tradizionale tumulazione (e dunque non hanno bisogno di tombe, visto che il fuoco ridurrà di botto il loro peso a 1,5 chili). Comprensibile, in tempi di crisi economica. La concessione di una celletta nel cinerario costa appena 523 euro e dura per 50 anni; un loculo all'altezza degli occhi viene il 564 per cento in più (3.474 euro) e dopo soli 30 anni lo devi pure restituire. Ho avuto occasione d'intervi-



Pier Giulio Lanza, ex ad di Fiorucci, ideatore del cimitero verticale

stare un impresario di fuochi artificiali residente ad Arquà Polesine, il quale con modica spesa (1.500 euro) spara addirittura i resti liofilizzati del caro estinto nell'alto dei cieli, circondati da spettacolari aloni di spirotecnici. Inoltre per un cofano destinato al forno crematorio non si spendono più di 500 euro, mentre una cassa da morto come dio comanda, magari in mogano o rovere, arriva a superare i 4.000.

A Verona muoiono mediamente circa 2.700 persone l'anno e gli spazi cimiteriali oggi disponibili sono più che sufficienti per 15 anni. Allora perché innalzare un mostro a sei braccia, con ben 2.676 capelle, che occuperà quasi 7 ettari di superficie? A che servono 35 piani in grado di accogliere 23.908 salme? Penso che sgomento a come avrebbe reagito mia madre. Il suo testamento lasciato ai figli fu: «Metime solo un pugno».

Stiamo parlando di una torre alta 100 metri, pressappoco quanto il Duomo di Milano, con sala del saluto (alias chiesa), sale del ricordo, alloggio per il cappellano, ascensori, aria condizionata, parcheggi interrati per 270 veicoli, aree commerciali, strade di accesso e addirittura un museo d'arte («ars longa, vita brevis», dicevano i latini). A Venezia hanno fermato il Palais Lumière dello stilista Pierre Cardin, che si prefiggeva di riqualificare l'area inquinata di Porto Marghera ospitando 15.000 vivi, figurarsi quale futuro possono avere i 24.000 morti in cerca di casa a Verona.

Resta misteriosa, dunque, la finalità imprenditoriale della Cieloinfinito Srl, con sede a Milano, soprattutto dopo che la giunta Pisapia ha bocciato l'idea del cimitero verticale, nonostante l'alto tasso di cu-

menda interessati alle tombe per moderni faraoni. E qui sono in grado di raccontare un gustoso retroscena. Un anno fa, il 26 settembre, ricevetti una mail da Pier Giulio Lanza, ideatore del progetto. Sosteneva di avermi conosciuto nel 1998 e che a presentarmi era stato il padrino di mia figlia. Mi ringraziava per un servizio che avevo pubblicato sul *Giornale* in occasione della morte di suo padre Ugo, avvenuta nel luglio di quell'anno. Non ricordandomi né di lui né dell'articolo, andai a ripescare il ritaglio in archivio. Tutto vero: «Addio a Lanza, papà del rasoio usa e getta», riferiva il titolo.

Ugo Lanza era nato a Trieste nel 1918 e per qualche tempo aveva fatto il giornalista. Trasferitosi a Milano e laureatosi in ingegneria, nel primo dopoguerra entrò in società con un valdostano abitante a Parigi, il barone Marcello Bich. Insieme aprirono uno stabilimento, dal quale uscirono miliardi di biro Bic, dal cognome di László József Bíró, l'ungherese che inventò la penna a sfera. Ma dopo una trentina d'anni il sodalizio si ruppe. Accadde quando il colosso Gillette s'intrufolò nel loro business, acquisendo le aziende Paper Mate e Grinta, produttrici di pennarelli. Per reazione, Lanza servì la multinazionale di barba e capelli, brevettando il rasoio usa e getta Bic, che in sei mesi conquistò il 50 per cento del mercato mondiale, costringendo la Gillette a un'affannosa rimonta.

Pier Giulio Lanza dimostra di possedere la proteiforme intelligenza del padre. Laureato alla Bocconi, prima di dedicarsi al grattacielo dei morti fu, fra l'altro, amministratore delegato di Fiorucci, la casa di moda fondata dallo stilista deceduto nel luglio scorso. Bisognerà pertanto aggiornare la formula di rito nelle necrologie: non Fiorucci, ma opere di bene. A seguito della sua mail, intrattenni con lui una fitta serie di contatti epistolari e telefonici. Mi interessava intervistare un imprenditore intenzionato a imprimere «una svolta decisiva in un servizio, quello cimiteriale, fermo a Napoleone Bonaparte», così mi aveva scritto. Però, trascorse due settimane, dovetti mandarlo a quel paese: non solo non c'era stato verso di farmi consegnare la documentazione che mi aveva più volte promesso, ma disdisse pure alle 9 di sera l'appuntamento che mi aveva fissato per l'indomani.

A quel punto, come cittadino, mi sentii in dovere di esternare le mie perplessità sul progetto Cieloinfinito a un'autorità civica. La laconica risposta fu: «Però hanno versato 100.000 euro di cauzione, quindi sarei ottimista». Questo mi conforta circa la fondatezza di uno degli esergo che ho scelto per il mio prossimo libro: «Il posto dove più fiorisce l'ottimismo è il manicomio» (Have-lock Ellis, medico e psicologo britannico).

Sorprendo che il sindaco Tosi, cui non fa certo difetto l'intelligenza, non abbia ancora compreso come la torre funeraria infranga l'ultimo dei tabù: l'uguaglianza finale che la Falciatrice garantisce da sempre nel pareggiare le spighe del campo (santo). È destino ineluttabile dell'umana gente quello di giacere in posizione orizzontale, non certo verticale, e la pretesa di modificarlo cozza contro un sentimento popolare talmente radicato da risultare del tutto insensata.

Consiglierei al primo cittadino di mettere da parte per un attimo la calcolatrice e di rileggersi la poesia *La livella* di Totò: «A morte 'o ssaje ched'è? È una livella. / 'Nu rre, 'nu magistrato, 'nu grand'ommo, / trasenno stu cancello ha fatt'o punto / c'ha perzo tutto, 'a vita e pure 'o nome: / tu nu t'hè fatto ancora chistu cunto?». Traduco dal napoletano per l'ex leghista: «La morte lo sai cos'è? È una livella. / Un re, un magistrato, un grand'uomo / varcando questo cancello ha capito / di aver perso tutto, la vita e pure il nome: / tu ancora non te ne sei reso conto?».

Stefano Lorenzetto
lorenzetto@stefanolorenzetto.it